

A tutt'arte

Una vita Italo Svevo

Una vita è il primo romanzo di Italo Svevo. Il titolo originario era **Un inetto**, viene iniziato nel 1888 e pubblicato nel 1892, a spese dello stesso Italo Svevo, dall'editore triestino Vram, con il titolo **Una vita**.

RIASSUNTO

Il protagonista è **Alfonso Nitti**, intellettuale fallito, venuto dalla campagna in città, a Trieste.

Alfonso Nitti vive presso una famiglia di affittacamere ed ha un modesto impiego in banca, corrispondente per la Banca Maller di Trieste. Si sente costretto a svolgere un lavoro ripetitivo e arido, ma, lui, che conosce il latino e ama le poesie, aspira ad una vita ben diversa. Ha ambizioni intellettuali e velleità di scrittore. Ma tutte le sue velleità sono continuamente smentite e avviliate dalla realtà del mondo d'affari in cui vive, dai condizionamenti sociali e dal mondo borghese in cui vorrebbe inserirsi. Si sente circondato da un'umanità meschina e sogna di riscattarsi attraverso la letteratura.

E' ammesso, date le sue qualità di intellettuale, la casa borghese del direttore di banca, il signor Maller. Seduce, quasi senza rendersene conto, la giovane figlia del direttore della banca, Annetta Maller, anche lei appassionata lettrice e aspirante scrittrice, piena di vaghi desideri di fuga, che gli propone di scrivere un romanzo a quattro mani.

Nonostante la differente estrazione sociale, Annetta è disposta a sposarlo e ad affrontare il problema di tutti gli ostacoli sociali che si oppongono. Ma Alfonso scopre di non essere più interessato e insensibilmente rinuncia a questa occasione di scalata sociale. Con la scusa della malattia della madre Alfonso ritorna al paese natale dove assiste alla morte della madre e si mette alla ricerca delle proprie origini. Si ammala egli stesso, e finisce per vendere ogni bene familiare. Con Annetta non si fa più vivo, pur sapendo che in questo modo finirà per essere giudicato un vile e per perdere la ragazza.

Infine torna a Trieste dove riprende la vita di impiegato di banca. Si sente ancora più umiliato ed emarginato del solito perché considerato da tutti un cacciatore di dote e, quando viene trasferito a un incarico meno redditizio ha un dissidio con il direttore Maller. Dà le dimissioni dalla banca ed invia ad Annetta una lettera che viene vista dalla sua famiglia come un tentativo di ricatto. Sfidato a duello dal fratello di Annetta, che nel frattempo si è fidanzata con Macario, personaggio antagonista di Alfonso in quanto sicuro di sé, determinato e adatto alla vita, Alfonso preferisce rinunciare alla lotta suicidandosi.

Il confronto con il mondo borghese

Alfonso Nitti ha aspirazioni ideali alte e profonde che però si traducono in un conflitto con la società borghese e con le sue convenzioni. Ma ciò che egli oppone al mondo borghese, del lavoro, della concretezza e del consumo non è che subalternità, passività ed estraneità. I suoi propositi non vengono mai perseguiti fino in fondo.

Tutte le sue aspirazioni si rivelano velleitarie, poiché egli si rivela non essere all'altezza di sostenerle ed è destinato al fallimento che si esprime in una condizione di paralisi o di stasi.

Emblematico l'episodio in cui egli accetta il duello con il fratello dell'amata ma poi si ritira e si suicida. Anche nel suo suicidio non c'è niente di eroico ma solo la conferma della sua condizione di subalternità e inferiorità rispetto alla logica che governa il mondo reale.

La figura dell'inetto

Compare la figura dell'inetto che caratterizza gran parte della narrativa della fine dell'Ottocento e degli inizi del Novecento (per es. il protagonista del romanzo di Robert Musil *L'uomo senza qualità*).

In cosa Alfonso Nitti rivela d'essere un inetto?

L'inetto non va confuso con il fallito. L'inettitudine di Alfonso sta nella sua rinuncia alla lotta, alla vita e ad esprimere la propria personalità, nel suo essere predestinato alla sconfitta e non nell'essere sconfitto.

L'inettitudine di Alfonso emerge in maniera dirompente quando messo a confronto con la determinazione di Macario, personaggio perfettamente a suo agio con la vita, tanto sicuro quanto Alfonso si rivela invece pieno di paure e di apprensioni. Svevo rappresenta l'antagonismo nella "lotta per la vita" tra "lottatori" e "contemplatori".

Il contemplatore Alfonso è debole e passivo, inadeguato in ogni circostanza importante, dominato dai temperamenti più energici, come il lottatore Macario,

Al centro del romanzo si definisce anche la dialettica salute-malattia: l'inettitudine di Alfonso, ovvero la sua malattia, si definisce ponendosi in opposizione alla "salute" di Macario costituita dalla sua capacità di adeguarsi perfettamente ai meccanismi sociali e dalla sua sicurezza con cui affronta la vita. Non a caso Macario disprezza la letteratura e ritiene la sensibilità poetica un'inutile consolazione per perdenti.

Stile

Una vita si riferisce al modello del romanzo psicologico di formazione.

La narrazione è in terza persona condotta da un narratore estraneo rispetto alla vicenda narrata che però, a differenza del romanzo naturalistico in cui il narratore rimane totalmente estraneo, interviene a giudicare e a commentare con interventi esplicativi ed a volte ironici, evidenziando il netto divario tra la sua coscienza dei fatti e quella più limitata del protagonista.

Il protagonista è un anti-eroe immerso in una realtà quotidiana senza colore e senza splendore. Anche la prosa rifugge da ogni preziosismo e da ogni ricerca linguistica adeguandosi alla grigia realtà che vuole rappresentare.

La tecnica narrativa rivela un superamento dei meccanismi narrativi propri del romanzo naturalista e verista per adeguarsi a rappresentare la problematicità della coscienza dei personaggi.

Improvvisi fratture interne creano momenti di sospensione narrativa in cui emergono punti di vista diversi da quello del personaggio centrale che viene quasi contestato e messo in discussione.